

*Dodici Piccole Lunghissime Haiku*

# LE CASE VOLANTI

---

VIRGINIA TAD



## Casa 1

E' sicuro che prima o poi  
avrò una casa come tanti altri  
e smetterò di dire casa di ogni luogo in cui qualcuno mi sta aspettando  
che poi non sono tanto poche  
e ci metterei nel conto anche le stazioni  
e i treni  
se calcolo il tempo che ho passato sui treni  
supera di gran lunga quello che ho passato in qualche casa  
che non era mia  
ma mi dicevano fai come se fosse tua  
così anche quella è mia  
e ci metterei nel conto anche certi sorrisi  
ci stavo più comoda che sul divano  
**certi sorrisi li avrei voluti con me per sempre**  
come certi serial killer  
collezionisti di farfalle vive  
aprire un libro e trovarli dentro

ma certi sorrisi senza occhi che ridono non sarebbero mai stati casa  
dentro al conto mettiamo anche gli occhi che ridono  
come le finestre horror di Pupi Avati  
e anche le braccia  
**che ci fai con le braccia se non abbracci**  
**se penso alle tue braccia che mi stringevano al risveglio**  
**era l'unica casa in cui vivevo allora**  
non erano i muri tutti sbrecciolati  
cresceva l'edera e le radici rompevano i mattoni  
in inverno si vedeva il cielo dall'intonaco spaccato  
i pavimenti decorati erano sempre più sbiaditi  
in alcuni punti potevi pensare che i disegni non c'erano mai stati  
ci pioveva dentro anche quando c'era il sole  
ma **quando dormivi**  
**il tuo sonno era la mia casa**  
**mi avvolgevi con l'amore che sognavi**  
poi ti svegliavi  
e io correvo via  
in case sempre più lontane

ogni volta che ne vedo una che mi piace  
penso sarà così la mia casa  
sono tutte diverse  
ma non sono stazioni  
non sono treni  
non sono divani nell'ovunque

ho anche pensato potrei tranquillamente vivere qui per sempre  
in quella casetta di Minsoo Kim che stava a qualcosa come il 180 piano  
ci si metteva tre quarti d'ora a salire  
ma quando c'erano le nuvole  
**eh, quando c'erano le nuvole potevi immaginarti che volavi**  
ma da ferma

e se penso ad una casa che proprio proprio l'ho capita subito  
ed ho capito che le avrei capite sempre così  
proprio proprio  
appoggiando la mano sulla parete  
e chiudendo gli occhi  
era la casa sopra l'officina  
c'era odore di olio e grasso e benzina dappertutto  
il balcone affacciava su un cortile maculato  
c'erano sempre tante auto appiccicate  
e fiori e piante con radici nell'asfalto  
divoravano lamiere allungando i loro gambi rigogliosi  
bocche di leone carnivore e voraci avvolgevano finestrini fracassati  
parabrezza sbrecciati da cui uscivano inquietanti rampicanti  
quando arrivarono quasi alla ringhiera  
dovemmo scappare prima di trasformare i fiori in zucche  
ma fino a quel momento ci era sembrato tutto piuttosto divertente

Quando anni dopo ho riascoltato la tua voce  
mi sono d'un tratto sentita dentro casa  
*senza più pareti*  
*ma alberi*  
*alberi infiniti.*

## Casa 2

La prima volta che ho pensato casa  
Era fatta di neve, ruderdi e sassi.  
Le montagne li dietro si stagliavano,  
una strada sola ci portava,  
era piccola e tortuosa e saliva in verticale.

Quando di notte la luna si levava,  
illuminava sentieri piccoli tra alberi alti e fitti  
e movimenti impercettibili di streghe e lupi  
e folletti dei boschi che giocavano tra i rami.

Io affondavo con le ballerine nella neve,  
avevo i piedi freddi e le gambe nude intirizzite  
**ma la mia mente era nel calore della mano nella tua**  
e quell'idea di casa che non c'era  
sprigionava fuoco dentro al caminetto  
aveva pareti pitturate a mano tipo la Danza di Matisse,  
fatti a mano, dicevo, ma male  
fatti come se a farli fossero bambini,  
e un giardino verde e giallo e viola di anemoni e pulsatille  
che poi già se uno passeggiava tra le pulsatille  
dev'essere un po' felice senza fare fatica alcuna  
deve anche un po' ridere da solo,  
passeggiando tra le pulsatille,  
cmq questo giardino che non c'era,  
era ricco di artemisia e santoreggia,  
e cespugli alti di rosmarino,  
si sentiva il profumo dalla curva in basso,  
svariati chilometri più giù,  
**noi vedevamo le stanze crescere fra le pietre grigie**  
potevamo immaginare le travi sporche di cera di candele  
l'odore del pino cembro dentro al fuoco  
il rumore dei tasti di una vecchia Remington  
che vabbeh che dei computer manco l'ombra  
ma scrivere con una Remington fa più figo a mille che su una Lettera 35,  
che invece avevo  
ma chi non aveva, allora, una Lettera 35.

E invece era tutto bianco,  
tutto coperto da metri di bianco,  
sarebbe stato più facile sognare di vivere per sempre in un igloo  
ma sognare per sognare,  
noi sognammo quello.

È strano perché se penso a casa adesso  
Penso a una casa di mare e sabbia e vento  
E quando sono davanti al mare  
Potrei stare ore così, appoggiata al nulla  
Senza accorgermi che il tempo sta scappando  
Che direi ancora un minuto solo un minuto  
Ma sono ore  
Giorni interi  
In nessun luogo posso sentirmi così  
Come al mare.

Forse tutto sommato c'è stato un tempo in cui sono stata pesce

Una stella marina

Una manta

Una tellina.

No. Una tellina no. Lo escluderei. Per più di una ragione.

Ragione 1: per passare da così piccole a così grandi devono volerci svariate vite.

Ragione 2: non resto attaccata agli scogli. Magari torno. Ma vado via.

Ragione 3: non resto attaccata agli scogli. Magari torno. Ma vado via.

(Valeva doppio).

### Casa 3

Molti anni dopo,  
ma molti molti  
ho ricordato quella strada e l'ho cercata  
l'ho ripercorsa col cursore su google maps  
ho riconosciuto le curve  
le case  
il freddo  
davvero.

Volevo vedere se era tutto com'era.  
Montagne, raderi, pietre, sassi.  
Neve.

Così ho portato il cuore a brillare tra le montagne  
A brillare come si fa con le bombe  
Ci volevano gli artificieri  
**Non io sola a ricordare il rumore di quello stesso cuore che andava in pezzi**  
Come una cristalleria colpita da una meteora.

Comunque ci ho messo qualche ora tra andare e tornare  
Mica cazzo.  
Queste macchine del tempo non funzionano benissimo  
Hanno un motore efficiente  
Ma la velocità fa vibrare i finestrini  
Come la Panda che avevo, quando toccava i 40 all'ora,  
Quella velocità fa tremare i follicoli piliferi  
Pelle d'oca tutto il tempo  
Devi avere un discreto equilibrio interiore  
Devi aver superato tutti i test da astronauta  
Devi avere il certificato di sana e robusta costituzione.

Così ho sentito di nuovo quel rumore,  
a distanza d'anni.  
Le montagne lo fanno  
restituiscono l'eco  
è una stranezza psico fisico geologica.  
e ti dirò,  
resti anche un po' interdetto  
hai seminato sassolini fino a lì  
e ora non vuoi più tornare indietro

Forse ogni volta che ricordi  
Ritrovi la persona che eri  
Io ritrovai anche te  
**E la mia mente era ancora nel calore della mano nella tua.**

## Casa 4

Che poi dire per sempre può essere anche facile facile  
Avevo un amico che si chiamava Gianni,  
diceva che i chitarristi si portano sempre dietro mille mila plettri  
E a ogni ragazza dicono Tienilo, è il primo con cui ho suonato  
Tienilo PerSempre con te  
E a loro sbirluccicano gli occhi, e cadono.  
Cadono, cadono, mi diceva.  
Mille mila ragazze per un plettro.

Poi **PerSempre può essere anche troppo**,  
può essere anche un sacco di tempo che non vuoi  
E' tutto sbagliato. Film, canzoni. La poesia.  
Le scritte sui muri.  
Basterebbe studiare il principio di indeterminazione di Heisenberg  
E in generale direi le deformazioni spazio temporali  
Si escluderebbe in partenza il movimento in linea retta  
**Ti amo quindi sto con te PerSempre**  
È proprio un concetto contrario a qualunque legge fisica

Parlare d'amore può essere anche facile facile  
Basta copiare le canzoni di Baglioni  
Basta leggersi qualche poesia di Prevert  
Leggere qualche libro di chiunque,  
Guardarsi qualche film romantico,  
storico, biografico, politico, drammatico,  
anche i supereroi prima o dopo parlano d'amore.  
Non c'è tanto da inventarsi, anche avendo fantasia da vendere

**Piuttosto bisognerebbe imparare a dire sì, quando arriva.**

**Bisognerebbe imparare a dire sì, invece di cagarsi in mano.**

Parlare di felicità sembrerebbe facile facile,  
basta legarla all'amore stretta stretta  
**mi ami quindi sono felice**  
basterebbe lavorare sulla felicità indipendente,  
un concetto che richiede un tronchesino apposta  
non so in quale ferramenta lo si venga  
ma separa la coscienza dall'aspettativa.

La felicità non è proprio fatta di cose precise.  
**Aiuta aver vissuto ovunque.**  
**Andare e tornare, partire e ricominciare.**  
**Aiuta sentirsi nella vita come i pesci in mare.**

La prima volta fuori ero a svariate ore di treno da qui.  
Treni lenti che fermavano a stazioni piccole e sperdute in un nulla di abitato.  
Ma la stazione c'era. E il treno si fermava.  
All'epoca una sola persona parlava di qualcosa che assomigliasse al pendolino.  
Isaac Asimov.  
Fu un luogo in cui mi sentii felice tutto il tempo e in ogni caso.  
Ogni volta che ci torno, cammino su quelle stesse strade e attraverso quelle stesse piazze,  
e **mi sento felice tutto il tempo e in ogni caso.**

La felicità non è proprio fatta di cose precise.  
**La felicità ha di preciso che ci sono giorni che piove e tu sei lì che prendi la pioggia e ridi.**  
Ha che Tu guidi un Hammer che se tutto diventa acqua, lui diventa un Hovercraft.  
Che se tutto diventa aria, lui diventa lo Spirit of Saint Louis.

Ed è proprio facile facile.

## Casa 5

Sono fatta di niente, si direbbe  
Sono fatta di petali che si spargono in un soffio,  
petali di rose finte  
**Sono fatta di cose che cambiano in fretta**  
In poche ore si divorano epoche intere  
Dalle povere ragazze travolte dagli eventi di Thomas Hardy  
Alle donne finalmente interessanti di Elisabeth Strout  
A quelle libere, sensuali e spregiudicate di Simone de Beauvoir  
A quelle rivoluzionarie di Angela Carter.

### **Sono la polvere che si posa su libri fermi**

ugualmente vivi  
vivono di vita propria  
da vestire come un abito di sartoria.  
Puoi essere Isabelle Eberhardt.  
Ella Maillart, Gerda Taro, Amelia Earhart,  
avventuriere. Eroine.

D'altra parte, chi delle piccole donne non avrebbe voluto essere Jo.  
Chi non avrebbe voluto essere Lara Croft,  
la Ragazza sul Ponte di Leconte, la sposa in nero di Truffaut.  
Il grande danno dei libri ha a che fare con l'amore,  
prima del visto si stampi  
dovrebbe esserci l'amo si stampi  
l'amo davvero, intendo  
non l'amo sognato  
irrealizzabile  
l'ambizione impossibile  
l'incantesimo improduttibile del trasformare inchiostro in sangue  
fiori di campo in rose  
impraticabili zitelle in spose.

Dovrebbe esserci un codice segreto  
Un passpartout per ogni porta  
Un genio in ogni lampada  
Per trasformarmi in quello che tu vuoi.

Ma io sono fatta di niente, dicevamo,  
fatta di finto molto più che di vero  
**e chi non ha i suoi piccoli segreti**  
**il mio fu quello di poter entrare e uscire dalle storie come un bar**  
**e sentire quei sapori quei rumori e quelle voci**  
**e correre su quegli stessi viali di terra e ghiaia, ornati di foglie gialle,**  
**nella migliore delle ipotesi per vincere o scappare.**

Così ho attraversato oceani con Conrad, paesi immaginari con Verne,  
città invisibili con Calvino,  
volato su tappeti volanti, mongolfiere, dirigibili, navette spaziali.  
Sono stata un'agente segreto, una spia.

Ho attraversato svariate volte la cortina di ferro, con l'amico Greene.

Me la sono giocata a carte con Dostoevskij,  
e non vi dico com'è finita.

Ma solo così sapevo,  
E ne potevo esser certa,  
che sarei arrivata in una casa dove non avrei trovato nessuno.  
Dentro.

**E il mondo,  
Fuori,  
Sarebbe sparito in un istante.**

## Casa 6

### So che alla fine tornerai

Percorrerai la stradina stretta che sale e porta all'orto

Dove giocavi da bambino

Tra sterpaglie e cocci di piastrelle spaccate

Radi ciuffi d'erba E ghiaia

Ti stupirà vedere che la noia l'abbandono e il niente

Erano la tua malattia

Ma non la sua

E il vento ha portato semi dall'ovunque

E l'acqua li ha innaffiati

Poi qualcuno ci ha messo del suo

Cominciò a crescere la lattuga più bella del quartiere.

Ma che dico quartiere.

Città. Nazione. Universo Mondo.

Hanno dato un nome, al verde di quella lattuga

Non un vero nome tipo verde Tiffany. Smeraldo. Acqua.

Lo chiamarono Il Verde che voleva essere Alga

Una brillante colorazione antocianina

Anche con 47 gradi all'ombra

a un certo punto fu evidente che le talpe se la mangiavano in quantità curiosamente rilevante.

Talpe e istrici, cervi, caprioli.

Chi lo sa.

Un orto con sempre meno lattuga E sempre più buchi.

Ci versavo dentro piombo fuso. Alluminio rigenerato. Cera calda.

Vennero da lontano a vedere quello che succedeva li.

Tu mi mandavi messaggi cifrati. Che non capivo.

Mi sentivo piuttosto confusa.

Dicevano che ero un genio

Forse lo ero

Forse il genio era l'orto

Quando me ne andai l'orto tornò a fare l'orto

Ma strano

Come era sempre stato

Ci crescevano zucche di 400 chili

Si favoleggia di una che era arrivata a 900

Il cancello era dissimulato tra edera e passiflora cerulea

Ma chi era così curioso da arrivare fin lì e scrutare

Tra le barre arrugginite intravedeva spettacolari Dionacee a caccia di insetti volanti

E persino qualche esemplare di Archaeamphora longicervia

Data per estinta, tra l'altro.

Eh lo so che tutto questo ti fa un po' paura  
un po' di paura è roba sana.

Un sacco di gente diceva di non averne affatto  
Scavalcava e sfiorava le Nepenthes  
Sfidava le Pinguicola collose  
Avvicinava incautamente le labbra alla Sarracenia  
Titillava i tentacoli della Drosera  
E non vi dico cosa provò a farsi fare dalla Darlingtonia  
Non finì bene.  
Un po' di paura è roba sana.

Ma tu sarai con me.

**Io ti terrò la mano tutto il tempo**

Canticchiando la canzoncina che le tiene calme

*Turn and run*

*Nothing can stop them*

*Around every river and canal their power is growing*

*Stamp them out*

*We must destroy them*

*They infiltrate each city with their thick dark warning odor*

*They are invincible*

*They seem immune to all our herbicidal battering*

**E potrai anche baciarmi ancora**

Ti avilupperò con un rapido movimento delle foglie dell'Heliamphora

E tu ti sentirai tutto appiccicato

Ma ti piacerà

È l'effetto della coniina

Con due ii.

**Non è proprio proprio un filtro magico d'amore**

**mancherebbe la mandragola**

**e poi,**

**lo sanno tutti**

**che non funzionano.**

## Casa 7

Non lo sappiamo mai

Pensiamo cose immaginando un futuro possibile

Cerchiamo il senso di ogni cosa

Sapere dove porta ogni strada

Cosa si cela dietro ad ogni porta

Cosa contiene ogni forziere

E il Piacere della scoperta

È il risultato della scoperta + l'aspettativa + l'ansia dell'attesa + la constatazione del qualcosa

Come la Delusione della scoperta

È il risultato della scoperta + l'aspettativa + l'ansia dell'attesa + la constatazione del nulla

Una formula matematica

Con un quoziente entropico altissimo.

Non lo sappiamo mai

Pensiamo di avere la Stele di Rosetta dei codici comportamentali universali

Ben incisa nell'area di Wernicke

Traduciamo perfettamente in 300 lingue il Piccolo Principe

Ma non sappiamo interpretare il sorriso enigmatico della Gioconda

Possiamo considerare l'arte un inutile artifizio scenico

E svenire rovinosamente colti dalla sindrome di Stendhal

E non possiamo farci proprio niente.

Non lo sappiamo mai,

Costruiamo paletti per sentirci liberi dentro ai recinti

Ci piace sognare senza limiti

Ma se non si fa vivo entro sette giorni,

Fanculo.

Ora, va detto che la regola del sette ha qualcosa di mistico e primordiale,

Sette sono i termini della scala di fusibilità dei minerali di Kobell

Sette i colori dell'arcobaleno

Sette le unità di misura internazionali

Sette i colli di Roma

Sette i vizi. Sette le virtù

D'altra parte se uno non si da' delle regole. Vale tutto.

Noi a un certo punto ci demmo sette anni

Fissammo un giorno esatto + un'ora esatta + un luogo esatto

Moltiplicato sette anni.

Risultato: sette anni + l'aspettativa + l'ansia dell'attesa + la constatazione del qualcosa + il resto della vita.

Una formula matematica

Con un quoziente entropico altissimo.

C'era del vero, vorrei dirti, quando pensavi  
**ti riprendo quando voglio**  
qualcosa di me sbagliava a sfuggirti ad ogni costo  
qualcosa di me sbagliava ad aspettarti in ogni caso  
ma sette anni dopo non c'era più nemmeno il luogo esatto  
avevano buttato giù tutto e ora c'è una banca  
e io ero a svariati evi da li

e chissà tu.

## Casa 8

Il silenzio è d'oro  
Ma la parola,  
la parola è d'argento  
E Brillava, l'argento, tra le tende leggere di poliestere che si fingono chiffon.  
Le muoveva un vento leggero  
Si illuminavano nella luce del sole  
Prima o poi si sarebbero incendiate  
Pensavo  
Sarebbe bastato uno sfortunato incastro di vetri di finestre  
Per creare l'effetto di Fresnel.

C'era odore di cucina dal mattino presto alla sera tardi  
Una forma di terrorismo bianco  
I pakistani rilasciavano capsule speziate che esplodevano nell'aria come bombe biologiche,  
i cinesi bruciavano i germogli dentro al wok  
indonesiani friggevano le blatte nel caveu  
microrganismi preistorici resistevano nell'aria a qualunque temperatura  
e da dentro casa si levava forte la puzza delle uova strapazzate al formaggio  
io dormivo su un divano proprio li  
mi svegliavo in un bozzolo di plaid e melting pot  
sorridevo buon umore chimico dal mattino presto  
penso che la dispersione atmosferica di tutti quegli effluvi mi drogasse  
comunque **per la vita che facevo potrei dire che aiutava**  
qualcuno sosterrebbe che anzi spiega tutto

appena fuori la piazza era movida  
potevi sentire allegria alcolica ed effumazione cosmica  
giovani e bellissime e transessuali depresse  
musicisti e modaioli e portatori sani di svariate grane  
facevano casino fino a notte tarda  
ma se avessero varcato quella porta  
non sarebbero sopravvissuti.

Gli unici ad entrare erano più che strani  
Affetti da delirio di Capgras  
Da paramnesia reduplicativa  
Ricordo uno con la sindrome della mano aliena  
Poteva comprare con una e rubare con l'altra  
Arrivava sempre a casa con la spesa doppia

Quando la lasciammo pensavamo di andare a migliorare  
Di quattro che eravamo dovevamo essere due  
Non durò molto, c'è sempre qualcuno che fa i conti senza l'oste

Se si guardava fuori si vedeva il verde su due lati  
Il pavimento liberty confondeva un po' le idee

Quando pioveva l'acqua scivolava lungo i vetri disegnando arabeschi irripetibili  
Nelle stanze le facce cambiavano continuamente  
artisti scenografi attrezzisti teatrali maghi nani e ballerine  
Erano tutti in fuga dissociativa  
Qualche volta mi svegliavo e ci mettevo un po' a capire dove mi trovavo  
Non sempre sapevo con chi avrei fatto colazione  
Qualche volta era un vantaggio inequivocabile

Passavano gli anni e ogni volta dicevo questo è l'ultimo  
Un po' come Kazuyoshi Miura  
Che tra l'altro gioca ancora  
Qualcuno si stupisce che alla fine l'abbia fatto  
E proprio dalla casa condivisa più bella della storia  
Avevo una stanza tutta mia  
e un letto tutto mio  
e tetti spioventi dappertutto.

**Vorrei dirvi delle cose sui tetti spioventi**  
ad esempio non sono comodissimi se fai l'arredatore  
ma se sono perfettamente coibentati  
**puoi sentirti al caldo ed al sicuro quanto basta**

*La pioggia è stata inventata perché l'uomo si senta felice sotto un tetto, dicono.*

Comunque era una cosa che mi piaceva  
Dormire sotto quei tetti  
E al di sopra di quei tetti  
Guardare il mare  
Se ci fosse stato il mare

## Casa 9

Certi giorni d'inverno

L'aria fredda paralizza il tempo e cristallizza le foglie in ragnatele di gelo

Ma i giorni diventano notti d'inverno

Che hanno il bello delle stelle perfette

Sembrano formate da 1000 led bianchi

E mentre l'aria è tersa tu le vedi proprio in quel modo li

Non una luce fissa ma un mirror ball appeso lontanissimo.

Non che mi intenda della faccenda

Ma mi ha sempre turbato

Che molte stelle che vediamo in realtà siano già spente

E noi vediamo quello che erano

migliaia o milioni d'anni fa.

Anche la nona casa è spenta di una luce viva

La vedo ancora a distanza di millenni

Ci si arrivava con la mongolfiera

Si superavano diversi banchi di nuvole e nebbie.

In certi momenti

Il vento sembrava essere più forte

E si diffondeva rapidamente l'odore del propano

Ma nel cesto si stava come in culla

**E sali e scendi prima o poi la rotta la trovavi.**

Per arrivare proprio li davanti

La casa volante era ferma ma viaggiante

Come certe menti fantasiose

Come i pensieri dei bambini quando giocano.

Da fuori avresti detto che era una stamberga,

ma se superavi la porta sgangherata

ti trovavi in una sala curiosamente luminosa

le vetrate davano su un cielo che fluttuava

pochi mobili fondamentali sul legno per danzare

e un quadro svedese sulla parete alta.

E' sempre meglio avere appigli quando le cose si mettono male

bastano una tromba d'aria, un tornado, una tempesta,

buttano tutto all'aria in una manciata di secondi.

Costruire una casa su un tappeto volante

Ha i suoi indiscutibili svantaggi

Ma inevitabili

Piccoli

Privilegi.

Il letto era sospeso alle travi del soffitto

Si dormiva di peso malgrado tutto scricchiolasse

Ma quando mi facevi l'amore,  
**eh, quando mi facevi l'amore**  
**sembrava di volteggiare senza gravità**  
e il letto si muoveva come un'altalena  
seguendo un ritmo senza più confini  
non ho mai avuto paura di cadere  
con quel sistema di cavi, corde e argani  
sembrava piuttosto un originale numero di equilibrismo erotico  
e poi c'erano i momenti in cui manco sapevo più dov'ero  
e in quei momenti più che cadere sembrava proprio di volare  
**quando tutto si fermava restavamo immobili per ore**  
**mi tenevi abbracciata in qualcosa che non era proprio dormire dormire**  
**ma nemmeno restare svegli svegli.**

Mi è sempre piaciuto il vuoto del tempo  
quel vuoto che non senti il bisogno di riempire  
**bisogna avere davvero grande intimità**  
**per sentirsi vicini senza mai parlare**  
**per sentirsi felici nell'occhio del ciclone**  
**senza sapere quando tutto intorno riprenderà a girare.**

Certo che quella storia valeva giusto il tempo di restarci  
Era compresa perfettamente tra svariati nodi geopatogeni  
Risultava nelle mappe megalitiche come zona d'alta energia positiva  
Come se ne usciva si andava dritti nei pericoli  
Ma qualunque supereroe che si rispetti sa che prima o poi si deve fare  
Così mi sono abituata a guardarti andare  
E poi  
Non è che ti si poteva rincorrere nel vialetto. Per esempio.  
È il limite oggettivo di una casa volante.  
Non è che uno cambia idea e torna indietro in retromarcia. Per esempio.  
E' il limite oggettivo di una mongolfiera

Comunque non so tu  
**Io non rincorro mai nessuno nei vialetti**  
**È una piccola simpatica forma di vigliaccheria tutta mia**  
**Quella che non chiedi se rischi di sentirti dire no.**  
E poi  
La strada su cui viaggiavamo insieme si interruppe  
L'auto volò nel nulla  
In quel momento si poteva solo immaginare  
Che prima o poi avrebbe preso a precipitare  
Ma nel punto esatto in cui si restò sospesi  
tu lasciasti la mano sul volante per prendere la mia  
e mi guardavi senza dire niente  
io pensavo cazzo è finita  
poi mi svegliai.  
Ed era finita.

## Casa 10

Al primo colpo di pedale fu chiaro che quella non era una bicicletta qualunque  
Trainava una nave che sembrava l'Arcadia di capitan Harlock  
A vederla da fuori ti sembrava proprio lei, nel 2023.

Ma dentro invece eri nei cinquanta  
Calata dentro l'arredo filmato da Wes Anderson,  
pareti verdine, divanetti azzurrini, lampade rosine.

Dai finestrini piccoli come feritoie  
si poteva tranquillamente sparare lungo tutto il perimetro  
Penserete che non è la prima cosa che viene in mente.

Sparare, dico.

Lungo tutto il perimetro.

Ma è tipico di chi frequenta le ciclovie galattiche  
Chilometri e chilometri senza incontrare un'anima  
Poi ne incontri due o tre e maledettamente incazzate,  
deluse, ferite.  
e li è meglio che sai sparare.  
E lungo tutto il perimetro.

Poi la missione è continuare a pedalare. Portare questa mia nave da qualche parte.

Da qualche parte che non so dove ma,  
ma non trovate interessante che Portare sia curiosamente affine a Porto?

**Io non cerco mai gli approdi sicuri.**

Lascio questa mia nave fluttuare nel vento.

Fotografare le nuvole da dietro ai vetri  
Dormire in quella bambagia vaporosa e leggera  
Così in contrasto con l'austerità della facciata

Questa mia nave  
Tropo malridotta per essere minacciosa  
Tropo evidentemente armata per essere rassicurante  
Questa mia nave che pesa il peso della piuma.  
Che sembra grande anche da lontano.  
Che sta tutta in una mano.

Non ho paura delle tempeste di sabbia  
Benché il campo elettrico statico in cui spesso ci si ritrova  
Mi ha sbarellato la mente ed i pensieri  
Svariate volte  
E non ho paura delle nuvole esagonali  
Che sono pure note come bombe d'aria  
E nascondono venti veloci 270 km l'ora.  
Questa mia nave la trascino subito lontana  
La lascio sfiorare appena da onde alte 15 metri  
Non ho paura perché pedalo per km e km senza fermarmi  
**Sono allenata e non mi preoccupo e non cado**

L'ideale sarebbe arrivare alla stratosfera  
credo in effetti di esserci arrivata molto molto vicino  
ma io pensavo che pedalare libera anche nei pericoli  
fosse in fondo tutto ciò che desideravo.

e non pensate che sia una cosa faticosa  
la mia grande nave il più delle volte pesa niente  
e quando pesa mi sta bene anche fermarmi  
entro e mi preparo una cosa fresca  
sorseggio latte di mandorla e vov on the rocks  
ed è come essere seduta ad un tavolino all'aperto  
sulla piazza che affaccia sul mare.

così non vi preoccupate se non mi vedete in giro  
a me e alla mia bicicletta magica e alla mia grande nave  
perché viaggiare così è come nuotare in acqua  
senti lo sforzo muscolare ma sei leggerissimo  
**e quando è in avaria**  
**resta solo che fermarsi**  
**e aspettare.**

## Casa 11

L'undicesima casa era quella che nessuno sapeva che c'era.

Arrivavo sempre da un qualche luogo

Stavo sempre andando da qualche parte

La casa fantasma era origine e destinazione

Il frattempo era tra fornelli lucidi di acciaio inox e padelle a bordo alto. Wok ambiziosi e insalatine varie, e fiori colorati edibili, e spezie arrivate dall'ovunque proprio li.

**Cucinavo miracoli per palati sopraffini**

Preparavo inventando ogni volta e stagionalmente

I piatti venivano serviti in tutta la città

Portati da deliziose donnine in rosa confetto

Su biciclette rosa confetto.

Si portavano dietro piccoli fornelli da campeggio ed eleganti padelle da crêpes.

Erano bionde con il caschetto e le labbra piene e intense

Occhi grandi e ciglia finte

**E una Sig Sauer P239 nel marsupio,**

che non si sa mai.

Il cibo per l'anima richiede physique du role, mi dicevo

ma la filosofia conta pochissimo,

quel che contava è che chi mangiava ne godesse fino in fondo

e sentisse ciò che le dita avevano smembrato con leggerezza e forza,

e lasciasse sciogliere tra la lingua e il palato quel che già era stato altrove manipolato e con amore

e che altri denti avevano tranciato

**e sfiorato dal sangue di chissà quali altre ferite**

piccoli impercettibili tagli nella velocità di una julienne

e che sentisse

nell'oscurità delle papille degustative

emergere prepotente un'idea di aroma sminuzzato finemente

e lasciato cadere con finto distacco nell'impasto

con noncuranza e distrazione

studiata.

Nella ghost chicken si esaudivano sogni impossibili

mi bastava sapere quanti dove e cosa.

La colazione per due racchiudeva il mio piccolo segreto,

capelli arruffati e corpi disfatti,

e insaziabile fame di insaziabili amanti,

così facemmo l'amore senza inutili parole

mi svegliai prestissimo e con le tue mani ancora addosso

il sudore salato e leggermente speziato

sentivo nel tuo abbraccio inconsapevole

la paralisi muscolare e il respiro profondo

**fuggii in cucina con quella notte tra le mani,  
e veloce perché non cadesse  
frantumandosi in miliardi di cristalli di zucchero,  
e preparai Colazione da Tiffany.**

Sfrigolava in poche gocce d'olio la pancetta affumicata,  
io mi lasciavo investire dalla violenza di sapori forti  
riducevo rapidamente l'aceto con ginepro cannella e chiodi di garofano  
aggiungevo oro  
la dolcezza del miele  
quel sapore morbido che piega ogni potere  
e lanciavo alla fine un pugno di semi di sesamo scottato  
come si lancia nel segrato il riso sulla sposa.

Quella colazione sarebbe stata richiesta ancora.  
E ancora.  
E avrebbero cercato quel mattino ogni giorno ed ad ogni ora.  
E l'avrebbero cercato dentro ogni preghiera.  
Fino a dubitare che c'era.

Ma c'era.

**La ghost kitchen non è fatta per essere trovata.  
E la casa fantasma non è fatta per essere lontana.**

Quel mattino uscii di corsa che tu ancora dormivi  
Eri in quel sonno in cui forse mi cercavi  
Ti lasciai una colazione da lasciarti a bocca aperta  
Una Presnitz che così la preparo solo io  
Ma la scritta era la stessa che da' un senso alla sua forma  
E la stessa che dà un senso a questa storia

**Se giri il Mondo,  
Ritorna Qui.**

## Casa 12

Ci arrivai lanciandomi dall'alto.  
Allargai le braccia, chiusi gli occhi e mi lanciai.  
Non fu che pensavo di volare,  
da qualche parte la' in fondo c'era una rete fitta e tesa il giusto.  
Non fu semplice ugualmente ma perlomeno mi salvai.

Il labirinto di cunicoli mi sembrò subito infinito.  
Ero piena di dubbi, lividi e paura.  
Ho pensato, da qui non arrivo in nessun posto.  
Le diramazioni si perdevano, ed io con loro.  
Miniere attraversate da piccole e sottili vene d'oro.  
Segnate di cicatrici incise con preistorici ceselli.  
**Il sangue di un inchiostro inventato descriveva storie iridescenti e disperate.**  
Mi muovevo con circospezione e sbagliando spesso le mie mosse.  
Lasciavo impronte digitali lungo tutte le pareti.  
Le unghie spezzate. Lo smalto rovinato.  
Seguivo tracce che avevano portato altri altrove.  
Pensavo che il filo d'Arianna avrebbe portato chiunque fuori.

Vorrei dirvi che non è affatto detto sia così.

Come Indiana Jones dovevo anch'io superare qualche prova per uscirne.  
**Ma chi è saggio sa che la prova delle prove è proprio quella di non restare dentro.**  
Sembra strano ma ogni luogo diventa facilmente confortevole e sicuro.  
La mente produce immagini che il sogno circoscrive.  
Del resto, anche nelle grotte di sale non vedi fuori ma respiri bene.

Dentro c'era molto delle case precedenti.  
Avevo tatuato tutta quella vita su parquet, carta da parati, murales.  
E c'era ancora un sacco di spazio.  
Il carrello era strapieno, scivolava su binari piccoli e sottili.  
Non si sarebbe detto che potesse reggere quel peso.  
Quadri, cuscini di svariate dimensioni e batterie da cucina, posate di design, Diari di viaggio. Scritti da altri.  
Scritti da me. Ricordi d'autore, libri mai letti.  
Piatti di altissima qualità. Pensieri di altissima qualità.  
**E cuori di niente, sciolti nell'acido della disillusione, stracciati e ricuciti con fede, e logori.**  
Logori.  
Si sarebbe detto che scappassi.  
Invece stavo solo andando via.

Avevo in mente quella tua ultima mossa.  
Tu che piangi sulla terrazza.  
Il tuo ultimo colpo da maestro che non ha funzionato.  
La tua ultima prova di forza che hai perso.  
Eri di nuovo solo.  
Anch'io, pensai. Ma meno.

Avevo scarpe con le suole consumate, abiti lisi, idee sbagliate.  
L'undicesima notte che ero lì mi sveglierono rumori di ingranaggi inceppati,  
ruote che stridavano su meccanismi di freno tirati.  
Non bastò l'olio e il grasso e sporcarsi le mani fino al polso,  
e graffiarsi e tirare, con forza.  
Una forza che non avevo.  
Bisogna sempre aspettare la dodicesima notte, perché i nodi si sciolgano.  
Ma era chiaro che la commedia non stava finendo bene.  
Avevo tempo un giorno per chiuderla a canti e balli.  
Non ce l'avrei fatta mai.  
Mai, in dieci milioni di anni.

Così mi lanciai.

**La Bambina Cattiva era tornata.**  
Aveva detto no. Lo aveva detto a gran voce.  
Si era difesa con le unghie e mordendo forte.  
Dormiva con un coltello vicino.  
Pronta a colpire.  
Pronta a morire.  
Vi dirò una cosa che mi renderà impopolare:

**Essere Buoni è Sopravvalutato.**

Ora la Bambina Cattiva è con me,  
nella dodicesima casa ha un posto tutto suo.  
Ho tenuto lei che nel dubbio mi ha difeso.  
Alla fine ho scartato l'inutilità.  
Pesava e occupava chilometri preziosi.  
C'è chi pensa che in questo spazio qualche volta le voci si accavallano,  
le parole si rincorrono,  
le cose che contano si abbracciano.  
Non si capisce tutto di tutto quello che c'è qui,  
ci metterò del tempo,  
aprirò le scatole una a una  
troverò un ripiano per ogni cosa  
darò importanza ad ogni pagina di storia

Ora che so che ci si può salvare  
**passerò nel fuoco,**  
**senza bruciare.**